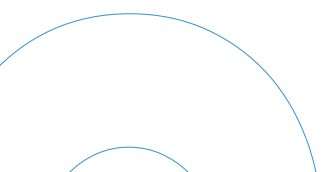
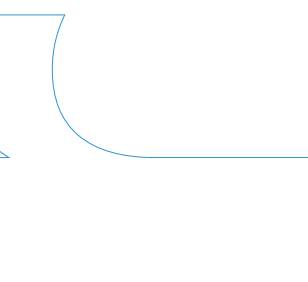
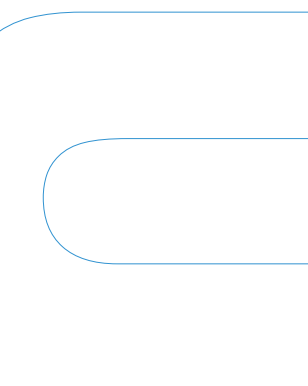
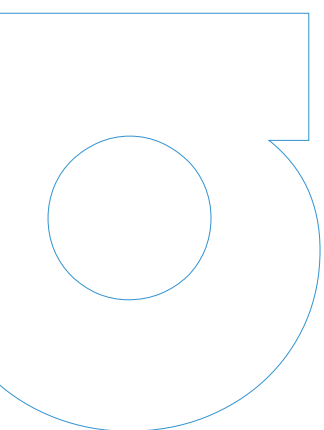
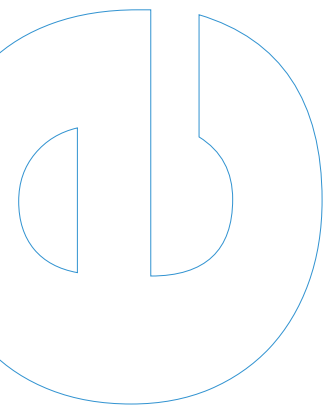


Spazi con/ temporanei: interni, allestimenti, esposizioni

a cura di Gioconda Cafiero e Andrea Canziani

36/2023

do.co.mo.mo. Italia giornale



do.co.mo.mo. Italia

Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

do.co.mo.mo Italia giornale

anno II, n. 36 - dicembre 2023

Spazi con/temporanei: interni, allestimenti, esposizioni

(a cura di Gioconda Cafiero e Andrea Canziani)

Responsabile scientifico

Ugo Carughi

Comitato scientifico/Consiglio direttivo

Antonello Alici

Paola Ascione (*vicepresidente*)

Sara Di Resta

Paolo Sanjust

Maria Margarita Segarra Lagunes (*presidente*)

Emma Tagliacollo (*segretario*)

Alessandra Tosone (*tesoriere*)

Comitato di redazione

Cristiana Chiorino, Alessandro Colombo, Alessandra Marin, Massimo Visone

Sito web: www.docomomoitalia.it a cura di Renato Piccirillo

E-mail: segreteria@docomomoitalia.it

Facebook, Twitter, Instagram: Francesca Rosa

Grafica: Studioata

Il Giornale dell'Architettura.com

ISSN 2284-1369

E-mail: ilgiornaledellarchitettura.com@docomomoitalia.it

Direttore: Luca Gibello

Gli autori degli articoli sono autonomamente responsabili delle opinioni ivi espresse a titolo personale, non necessariamente coincidenti con quelle del responsabile e del comitato scientifico.

Indice

Editoriale — 4

Gioconda Cafiero e Andrea Canziani

Interni musealizzati

“Fantasie di un quotidiano possibile”. La musealizzazione dell'appartamento di Carlo Mollino in via Napione — 8

Martina Russo

Oltre la demolizione. L'acquisizione e l'allestimento dell'alloggio e delle street in the sky dei Robin Hood Gardens di Alison e Peter Smithson — 13

Viviana Saitto

Anastilosi del domestico. Restauro e allestimento di Casa Lana di Ettore Sottsass presso la Triennale di Milano — 19

Annunziata Ambrosino

Interni trasformati

Personalizzazione o incomprensione? Il caso di Villa Fontana e Villa Carlevaro — 25

Carola D'Ambros

Antologia di una costante rimozione del moderno. L'ex Europa Palace ad Anacapri di Gianfranco Frattoni — 31

Luca Esposito

Restauro, allestimento e identità dell'architettura. Dal Circolo della Stampa al Darwin Dohrn Museum di Napoli — 36

Francesco Viola e Flavia Zelli

Il Museo Monumento al deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti. Tra conservazione e aggiornamento — 41

Elena Montanari

New York, Breuer Building vendesi: un progetto di datamuseo — 47

Ciro Priore

do.co.mo.mo
italia

DOSSIER

**Interni
trasformati**

Personalizzazione o incomprensione? Il caso di Villa Fontana e Villa Carlevaro

Carola D'Ambros

Nel contesto di due esempi di architettura italiana del Novecento che nel corso degli anni sono stati deturpati da invadenti modifiche, Villa Fontana di Ico Parisi (Lenno, 1967-1968) e Villa Carlevaro di Bruno Morassutti (Segrate, 1965-1972), il saggio si pone l'obiettivo di analizzare le alterazioni subite e di indagare se le motivazioni di tali trasformazioni siano derivate da un'effettiva volontà di aggiornamento e personalizzazione o se siano frutto di una incapacità nella lettura del valore artistico, architettonico e culturale delle opere. Lo scopo è dimostrare come una comprensione più approfondita dei progetti avrebbe potuto documentare e preservare queste architetture come parte integrante del patrimonio culturale italiano

La conoscenza dell'interno

La maggior parte degli studi contemporanei affronta il progetto d'architettura d'interni con un approccio che sovente si limita a scalfirne la superficie. I progetti vengono spesso analizzati tenendone in considerazione una o poco più delle tante sfaccettature: dal punto di vista dei designer vengono analizzati gli oggetti d'uso che li caratterizzano, dalla prospettiva degli storici viene esaminata l'evoluzione dello spazio che li connota, dall'angolazione degli architetti vengono indagati i metodi compositivi che hanno condotto alla loro creazione. Raramente questi approcci sono interrelati l'uno all'altro, con il risultato di scorporare l'interno architettonico, rendendolo come un'entità astratta, avulsa dal contesto e svincolata dal rapporto con l'abitante.

Il rischio che tali progetti corrono è quello di subire una condizione di museificazione ed essere osservati da una 'certa distanza', oppure essere misconosciuti e conseguentemente trasformati o, ancor peggio,

distrutti. Quest'ultimo caso è quanto accaduto a Villa Fontana di Ico Parisi e Villa Carlevaro di Bruno Morassutti.

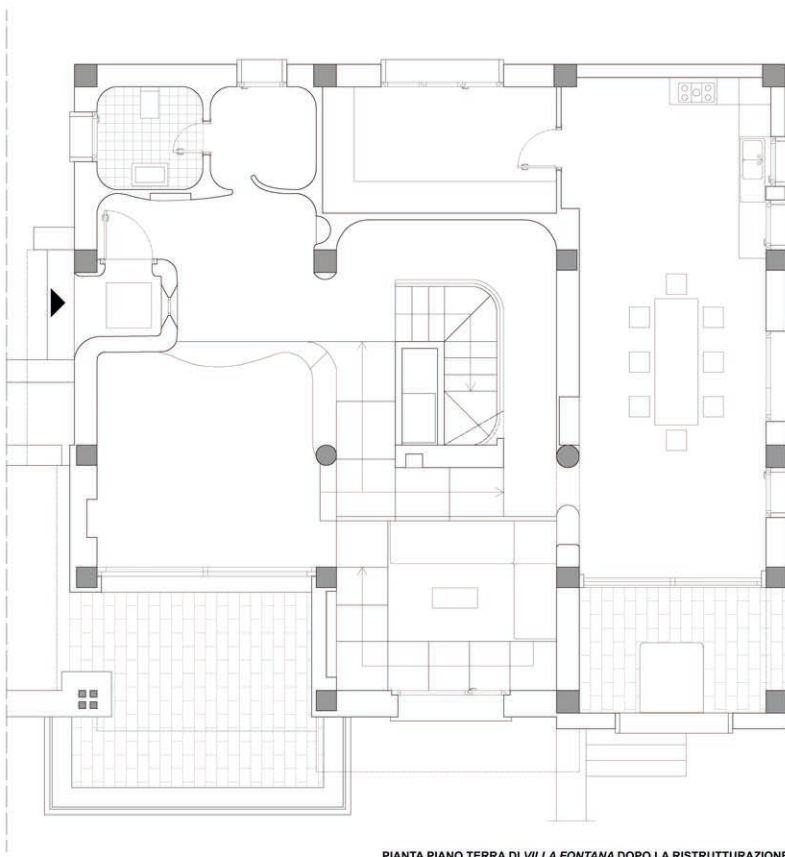
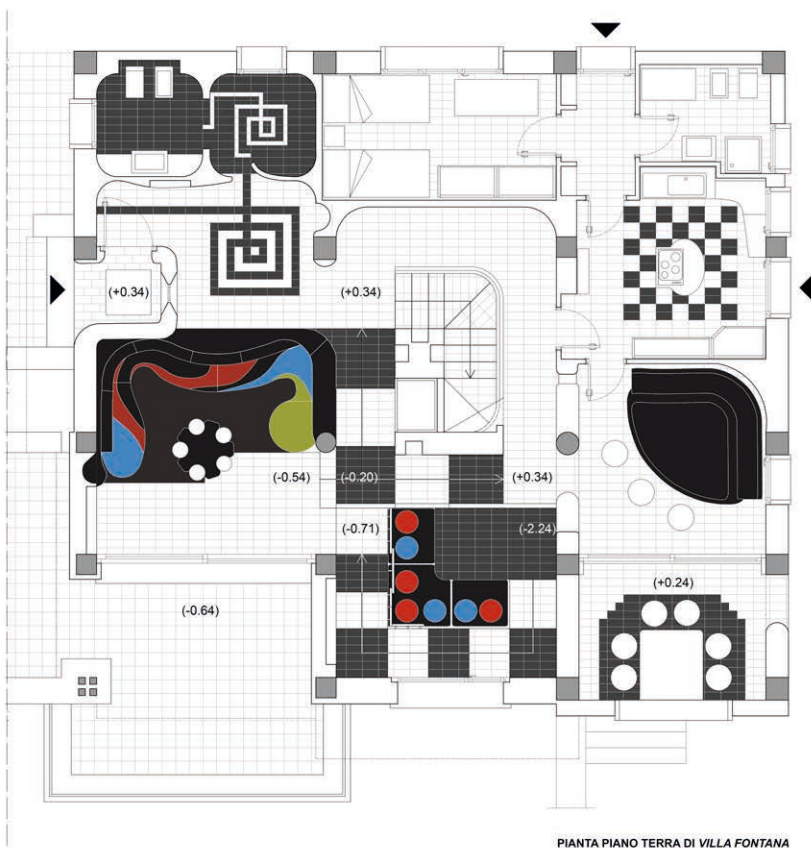
Villa Fontana

Villa Fontana (1967-1968) è un'abitazione realizzata sul Lago di Como, commissionata dall'imprenditore Felice Fontana ad Ico Parisi e alla moglie Luisa Aiani. È divisa in tre livelli collegati da un vano scale centrale attorno al quale si sviluppa un distributivo a spirale che connette tutti gli ambienti. Il piano seminterrato ospita la darsena, una dispensa, una taverna e un soggiorno. Il piano terra contiene una fascia di servizi e gli ambienti del convivio, come soggiorno, pranzo e veranda. Il primo piano è destinato alla zona notte con due camere matrimoniali, una per i bambini e un ambiente polifunzionale (fig. 1).

Osservando gli interni, la percezione è quella di un ambiente unico, una forma organica, dove il candore del materiale di rivestimento

- intonaco e ceramica – ricopre in maniera omogenea le superfici. Per caratterizzare le diverse aree funzionali, Parisi effettua specifiche scelte cromatiche, compositive e d'arredo, ispirandosi a temi cari agli artisti programmati. Le più emblematiche sono un vortice nero di piastrelle a pavimento nell'atrio, così come un disegno geometrico nell'ambiente polifunzionale. La sollecitazione percettiva degli interni è acuita dalla presenza di opere d'arte programmata che svolgono un ruolo cruciale nel definire lo spazio. All'esterno, la *Rosa dei Venti* di Gabriele Devecchi è un segnale dall'accesso su strada e dal lago. All'interno, la scenografia dell'ingresso è composta da *Proiezione Caleidoscopica* di Grazia Varisco, *La Polenta* di Ico e Luisa, la *Donna Bianca* di Rod Dudley e il *Poeta* di Raymond Guidot. L'atmosfera dell'ambiente è poi arricchita dal sistema di illuminazione costituito da 'colonne' di punti luce nelle tinte dei colori primari.

L'identità iconico-formale della villa è riconducibile a una integrazione



tra arte e architettura che garantisce un coinvolgimento sinestesico dell'abitante attraverso l'interazione con l'ambiente. La 'fragilità' dell'abitazione è insita proprio in una essenzialità determinata dall'esperienza percettiva complessiva. È bene allora capire come e se quest'ultima sia stata trasmessa da critici e studiosi dell'opera.

Dopo la prima apparizione della villa risalente al 1970, si susseguono negli anni diversi articoli pubblicati su riviste del settore (Anonymous, 1971b; Conti, 1972; Rabbi, 1973; Anonymous, 1980). Le illustrazioni sono le principali comunicatrici del progetto. I seppur minimi apparati scritti rivelano una lettura critica dell'opera incentrata sul sapiente utilizzo delle cromie e sull'inserimento di interventi artistici (fig. 2). Tali fattori garantiscono alla villa di acquisire notorietà a livello internazionale (Anonymous, 1972b; Moody, 1972; Anonymous, 1974). Negli anni seguenti l'eco mediatica si affievolisce e le ultime apparizioni risalgono ai testi monografici sui coniugi Parisi (Parisi et al., 1978; Gualdoni, 1990; Gualdoni, 1999; Lietti, 2017). Nonostante siano scritti da differenti autori e pubblicati in luoghi e tempi diversi, gli articoli propongono ripetutamente la stessa interpretazione della villa che si riduce a brevi e superficiali descrizioni.

Sull'abitazione cala il sipario e, sull'onda dell'incompetenza e/o dell'inconsapevolezza, sono due i principali eventi che ne snaturano l'essenza: nel 2006 essa viene privata di tutti gli arredi e pezzi d'arte venduti alla gallerista Rossella Colombari che mette tutto all'asta da Camard, a Parigi. Circa due anni dopo, la villa è acquistata da un nuovo proprietario che con alcuni lavori di manutenzione ne muta i connotati¹ (fig. 1). Al piano terra, cu-

¹ Il proprietario di origine belga si rivolge all'architetto Antonio Carlo Solano, titolare di uno studio di architettura nel vicino comune di Menaggio.

Fig. 1 - Piano terra di Villa Fontana, prima e dopo la ristrutturazione. Disegno dell'autrice



Fig.2 - Carola D'Ambros ph., Villa Fontana presentata sulla rivista *La mia casa*. Anonymous. (1980). Il bianco, il nero alternati. *La mia casa*, 125: 54-55

cina e zona pranzo vengono collegate a creare un ambiente unico più informale e il disimpegno che affaccia sul seminterrato è sostituito da un soppalco destinato a soggiorno. Al primo piano, l'ambiente polifunzionale è trasformato in camera da letto ed è inserita una parete che lo separa nettamente dal corridoio. Inoltre, la stanza dei bambini viene divisa per creare un'ulteriore camera matrimoniale. Per ciò che concerne i materiali, la variazione più invadente riguarda il rivestimento. Le piastrelle di ceramica sono sostituite dal marmo, eliminando quindi tutti i disegni grafici proposti da Parisi a pavimento. Passando in rassegna i mutamenti cromatici, il bianco domina ancora gli spazi interni ma si è preferito ridurre la tavolozza di sfumature che caratterizzano l'arredo, senza rispettare la predilezione per i colori primari e i contrasti bianco-nero. Oltre a ciò, è bene sottolineare che il sistema di illuminazione è stato completamente modificato e che dell'intero corpus di opere d'arte restano solo l'intervento di Varisco e la composizione grafica di Parisi nell'ambiente polifunzionale. Quest'ultima, collo-

cata ora in una stanza matrimoniale, è completamente deturpata dalla spalliera del letto a essa addossata. Se alcuni adeguamenti sono stati eseguiti per nuove necessità funzionali, altri vengono realizzati conformemente alle preferenze dell'attuale abitante. Nonostante sia ancora leggibile l'utilizzo della cur-

va, l'organicità degli spazi e il loro candore, l'insieme dei vari cambiamenti va a minare tutti i punti nodali che definivano l'identità della villa. L'aggiunta di pareti e la creazione di nuove stanze ha modificato la percezione, la permeabilità e la luminosità degli spazi. Il cambio di materiali ha eliminato gli effetti grafici e il rapporto dialogico che le pavimentazioni intrattenevano con le pareti. I contrasti cromatici non sono stati rispettati privando la villa del suo carattere. Questo totale sventramento dell'abitazione non può essere semplicemente segno di una volontà di rinnovamento. Esso è l'evidente dimostrazione di un'attuale mancanza di sensibilità in coloro che hanno interagito con l'opera e non ne hanno riconosciuto il valore.

Villa Carlevaro

Sorte ancor più tragica è quella subita da Villa Carlevaro (1965-1972). L'abitazione, realizzata a Segrate, nasce come dimora del medico Gianfranco Carlevaro e della propria famiglia. Essa è suddivisa in due piani: un seminterrato destinato a garage e vani tecnici e un pia-



Fig.3 - Prospetto ovest di ingresso di Villa Carlevaro, prima e dopo la ristrutturazione. Disegno dell'autrice

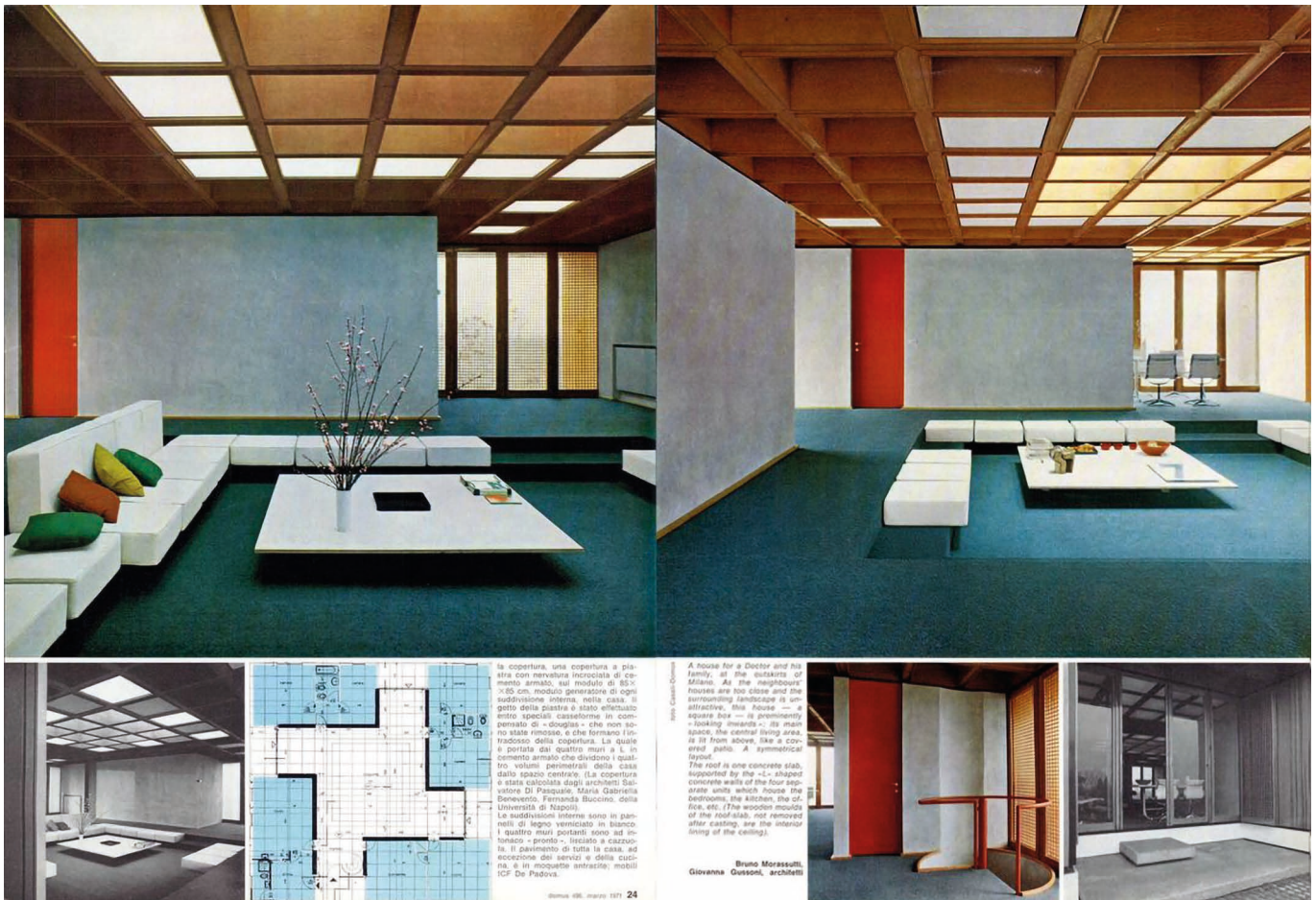


Fig.4 - Carola D'Ambros ph., Villa Carlevaro presentata sulla rivista *Domus*. Anonymous. (1971a). Alla periferia di Milano. *Domus*, 496: 23-24

no terra, impostato su una pianta quadrata con uno spazio centrale adibito a soggiorno e quattro volumi rettangolari disposti a spirale sul perimetro, ognuno riservato a una funzione specifica: due moduli costituenti la zona notte, ciascuno con due stanze da letto e un bagno; un modulo utilizzato per la cucina e il guardaroba e un modulo assegnato allo studio medico. La dinamica compositiva della villa è concepita prendendo in considerazione un sistema di assi prospettici indirizzati a focus visivi sul giardino esterno che attraversano l'ambiente del soggiorno e collegano tra loro gli accessi su ciascun lato.

La villa all'esterno si presenta come

un volume compatto, dall'accentuata orizzontalità, suddiviso in tre fasce di cui quella centrale corrisponde all'altezza degli ambienti interni ed è scansionata dalla successione di pannelli scorrevoli in perlinato e vetrati (fig. 3). Fedele al principio di integrazione tra architettura e arredo e incline allo studio del dettaglio, Morassutti concepisce anche l'arredamento della casa e tutto il sistema di illuminazione. Le fonti di luce, sia naturale che artificiale, non sono mai dirette ma filtrate da tessuti o da pannelli lavorati che creano nell'ambiente un effetto opalescente. Un'atmosfera penetrante generata anche dal candore degli interni. Tanto i setti portanti quanto

le partizioni sono bianchi così come il resto dell'arredo, mobile e fisso. Le uniche note di colore sono i cuscini a complemento delle sedute del soggiorno e le porte di ingresso a ciascun modulo che, di colore rosso carminio, risaltano sul nitore delle superfici.

Al momento delle sue prime pubblicazioni (Anonymous, 1971a; Anonymous, 1972a), la villa è da poco conclusa. I disegni tecnici presentati non sono i più aggiornati², tuttavia riescono a inquadrare i concetti chiave del progetto: un volume apparentemente monolitico organizzato in quattro moduli funzionali che perimetrano lo spazio centrale (fig. 4). Le foto che cor-

² Le piante pubblicate su *Domus* nel 1971 non mostrano le modifiche per quanto riguarda il vano scala che conduce al seminterrato e il modulo relativo allo studio medico.

redano gli articoli mostrano spesso l'esterno dell'edificio con tutti i pannelli chiusi donandone un'immagine piuttosto ermetica. In realtà, la villa intrattiene un rapporto dialogico con l'esterno e, studiando gli schizzi, gli assi visivi e i disegni del giardino, si coglie la volontà di relazionarsi anche con lo spazio verde. Anche le foto dell'interno ingannano: la saturazione con cui sono proposte modifica l'effettiva tonalità delle finiture deformando l'atmosfera interna.

Dell'identità della villa non viene sicuramente tenuto conto nel 2013, quando la nuova proprietà decide di procedere con lavori di ristrutturazione³. Il più stravolto è il piano terra: scompare la suddivisione nei quattro moduli con la conseguente perdita di centralità del soggiorno; la parete vetrata dell'ingresso a ovest viene fatta avanzare fino al filo della facciata perdendo lo spazio porticato d'ingresso; l'accesso a nord scompare e viene occupato da un locale lavanderia; l'entrata sud si amplifica fino ad inglobare metà di quello che era il modulo notte. Il soggiorno si estende quindi verso questa nuova area e verso il giardino, espandendosi all'esterno con una zona terrazzo-solarium; lo studio medico è riorganizzato per creare una camera matrimoniale e una camera singola; le funzioni sono spazialmente ribaltate senza tenere conto dei probabili problemi di rumore a cui va incontro la zona notte spostata nei lati verso strada e garage. L'effetto di tali modifiche si ripercuote anche sui prospetti che vedono un quasi totale rinnovo nella scansione delle aperture e una sostituzione dei serramenti originali (fig. 3). A concludere questa operazione di completo stravolgimento della villa, un

rivestimento a cappotto dell'involucro con rasatura color grigio chiaro. Non si possiedono foto dell'interno che registrino lo stato attuale ma è possibile ipotizzare che anche tutto il sistema di finiture, cromie e arredo sia stato modificato.

Nonostante al momento di presentazione del progetto venga dichiarato che quest'ultimo "incide soltanto parzialmente sui caratteri tipologici originali"⁴, il risultato è a dir poco sconcertante. Alcuni adattamenti sono sicuramente dovuti a obblighi normativi, altri per la risoluzione di problemi tecnologici a cui la villa è incorsa in corso d'opera e altri ancora per soddisfare le necessità dei nuovi proprietari, ad esempio la rifunzionalizzazione dello spazio riservato a studio. Certo è che la villa, in questo suo stadio evolutivo, non è più riconoscibile. Si è persa la logica dell'impianto, il ruolo preponderante del soggiorno come cuore dell'abitazione, sono stati cancellati gli assi visivi che collegavano interno ed esterno ed è stata eliminata la scansione modulare dei prospetti.

Per un approccio transdisciplinare

La conoscenza dei due progetti è in gran parte limitata a stralci in pubblicazioni monografiche degli architetti o a brevi articoli su riviste specializzate. Il loro studio risulta ancor più intricato se si tiene conto del fatto che il materiale archivistico a disposizione è carente o lacunoso⁵. Emerge quindi con chiarezza la necessità di un approccio transdisciplinare che, incrociando elaborati grafici e scritti, approfondisca gli spazi interni in modo esaustivo: stu-

diando il processo di maturazione, mettendo a confronto le intenzioni iniziali dell'architetto, il progetto concepito, quello realizzato e la sua evoluzione nel tempo, decifrando le forme di interferenza e assimilazione delle fonti, analizzando la struttura dello spazio e ipotizzando l'effetto che produce sull'abitante.

In questi casi sarebbe di grande efficacia una metodologia d'analisi che esamini il progetto architettonico attraverso l'applicazione sinergica di una serie di strumenti critici presi in prestito anche da discipline extra architettoniche, quali l'ermeneutica, la critica d'arte e letteraria, le scienze cognitive e le neuroscienze. In dettaglio: *Analisi genetica*, effettuata ripercorrendo le fasi di elaborazione del progetto, atta ad indagare le invarianti progettuali per poi esaminare cronologicamente le trasformazioni e i cambiamenti che esse hanno subito al fine di comprendere come e quando determinati eventi hanno influito nel processo progettuale, quali elementi sono stati introdotti nell'opera e come si sono evoluti fino ad acquisire la forma finale; *Analisi intertestuale*, ossia un'operazione di diagnosi che parte dall'indagine di tracce e riflessi che evidenziano connessioni inattese o parallelismi con opere precedenti e contemporanee dello stesso autore e di autori coevi con cui il progettista è entrato in contatto e la loro fusione durante il processo creativo; *Analisi percettiva*, che analizza i 'dispositivi percettivi' e gli *escamotage* architettonici utilizzati dal progettista per mettere in relazione l'abitante con lo spazio circostante. L'esame del coinvolgimento sensoriale e immersivo dell'abitante connesso alla situazione affettiva ed emozionale e alla serie di compor-

³ L'incarico è affidato all'architetto Andrea Maria Fiorentini.

⁴ Istanza di valutazione di impatto paesistico del progetto presentata al comune di Segrate il 7 marzo 2013.

⁵ Nel caso di Villa Fontana, il Fondo Ico Parisi conservato nella pinacoteca Civica di Como è ancora in fase di catalogazione e quindi consultabile solo in minima parte; il Fondo Bruno Morassutti, nell'Archivio Progetti IUAV, possiede una ricca quantità di documenti ma con un ridotto apparato iconografico che non consente di avere testimonianza di gran parte degli spazi interni di Villa Carlevaro.

tamenti che conseguentemente si innescano nell'abitante stesso mira a comprendere quella dimensione dell'interno architettonico, spesso trascurata, legata alla sua esperienza; *Analisi spaziale*, che indaga l'interrelazione e la sequenzialità dei vari ambienti, anche in rapporto con l'esterno e si incentra soprattutto sul 'sentimento della spazialità'; *Analisi ricettiva*, condotta su testi e immagini della pubblicistica dell'epoca e successiva, che studia l'approccio critico all'opera e l'immagine che di questa si è consolidata

nella letteratura specialistica. Dall'analisi poi della ricezione da parte degli abitanti è possibile conoscere le modifiche apportate all'opera e indagare i motivi per cui determinate trasformazioni sono state realizzate.

Un'articolazione dei saperi così delineata sarebbe in grado di creare uno stretto rapporto tra lo studio del progetto e la sua conoscenza e diffusione anche in vista di una eventuale prassi architettonica di salvaguardia e valorizzazione.

Spesso, infatti, in occasione di progetti di restauro e rifunzionalizzazione di edifici di un certo rilievo, ma che non sono considerati quali architetture iconiche o manifesto, si tende a soffermarsi sulle apparenze - nell'accezione positiva del termine -, tralasciando con negligenza tutti quegli aspetti che costituiscono l'esperienza sensibile dell'opera, con il risultato di apportare modifiche irreversibili che cancellano le intenzioni originali dell'architetto, il carattere del progetto e il suo valore testimoniale.

BIOGRAFIA

Carola D'Ambros è architetta e Ph.D. in Architectural, Urban and Interior Design (Joint Ph.D. Politecnico di Milano/Université Paris-Saclay). Ha partecipato a convegni internazionali e scritto numerosi saggi e articoli, in particolare sulla sintesi delle arti nell'ambito architettonico italiano e le influenze con i coevi movimenti artistici in Italia e Francia.

BIBLIOGRAFIA

Anonymous. (1971a). Alla periferia di Milano. *Domus*, 496: pp. 21-25.

Anonymous. (1971b). Idee. *Domus*, 499: p. 30.

Anonymous. (1972a). Morassutti & Gussoni, Carlevaro House, Milano, Italy. *GI-Global Interiors. Houses in Southern Europe*, 4: pp. 154-157.

Anonymous (1972b). L'art cinétique domestique. *Maison & Jardin*, 185: pp. 82-87.

[Conti, F.]. (1972). Spazi complessi nell'occhio di pesce. *Interni*, 65: pp. 22-23.

Moody, E. (1972). The Lenno House on Lake Como. In E. Moody, a cura di, *Decorative Art in Modern Interiors* (pp. 38-42). New York: Littlehampton Book Services Ltd.

Rabbi, M. (1973) Recenti Lavori di Ico e Luisa Parisi. *L'architettura. Cronache e storia*, 207: pp. 598-599.

Anonymous. (1973). 5 idee di colore. *Milano casa*, 2: pp. 72-73.

Anonymous. (1974). Ico e Luisa Parisi- Lenno (Lake Como) Italy. *GI-Global Interiors. Houses in Southern Europe* 2, 8: pp. 108-113.

Morassutti, B. et al. a cura di, (1975). *Morassutti & Associati, Arch.tti. 1968-1974*. Milano: La Tipocromo.

Parisi, I. et al. a cura di, (1978). *Ico Parisi. Utopia realizzabile attraverso l'integrazione delle arti*. Milano: Franco Angeli.

Anonymous. (1980). Il bianco, il nero alterna-

ti. *La mia casa*, 125: pp. 54-59.

Gualdoni, F. (1990). *Ico Parisi: & architetture*. Bologna: Nuova Alfa.

Gualdoni, F. (1999). *Ico Parisi: La casa*. Milano: Electa.

Anonymous, (2006). Ico Parisi (Palermo, 1916-1996). In Camard et Associés, a cura di, *Arts Décoratifs 1950-2000* (pp. 2-32). Paris: Camard et Associés.

Lietti, R. (2017). *Ico Parisi Design: Catalogo ragionato 1936-1960*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

do.co.mo.mo
italia

DOCOMO